

**“BILDEPIGRAMME” CLASSICI E TITULI
HISTORiarum TARDOANTICHI:
“NOTIONAL ÉKPHRASIS” ED INTEGRAZIONE
ERMENEUTICA FRA CONTINUITÀ E CAMBIAMENTO**

FRANCESCO LUBIAN

Università degli Studi di Macerata

Resumo. Este artigo tem como objeto um grupo homogêneo de epigramas cristãos da Antiguidade Tardia, os *tituli historiarum* dedicados a representar cenas bíblicas. Meu objetivo é estudar a natureza desses textos, particularmente o que tange à construção da relação texto-imagem e às práticas de leitura implicadas, mostrando continuidades e mudanças no que diz respeito à epigrafia inscricional e o “Bildepigramm” antigo.

Palavras-chave. Bildepigramm; epigrama; hermenêutica integrativa; *ékphrasis* nocio-nal; *tituli historiarum*; relação palavra-imagem.

ARGOMENTO DEL LAVORO SARÀ UN TIPO SPECIFICO DI *TITULI HISTORiarum* tardoantichi (fine IV - inizio VI sec.) dedicati a cicli di episodi vetero- e neotestamentari, di cui si indagherà il rapporto rispetto ai “Bildepigramme” antichi, nonché le modalità di lettura da essi implicate.

1. Le opere in questione sono i *Disticha* ambrosiani (21 coppie di esametri, diciassette dedicati ad episodi dell'Antico e quattro a vicende del Nuovo Testamento),¹ il *Dittochaeon* di Prudenzio (48 tetrastici esametrici, equamente divisi fra scene vetero- e neotestamentarie),² l'epigramma *Miracula Christi* (9 distici elegiaci dedicati a prodigi di Cristo)³ e i *Tristicha* di Elpidio Rustico (24 tristici esametrici, costituiti da 8 coppie di eventi di Antico e Nuovo Testamento tipologicamente collegati e da altri 8 *tituli* di argomento neotestamentario).⁴ Nonostante la brevità, tali testi sembrano richiedere una specifica attenzione critica, per via del loro statuto lettera-

* Artigo recebido em 20.jan.2014 e aceito para publicação em 7.jul.2014.

¹ Biffi; Biffi (1994) 107-121.

² Bergman (1926) 435-447; Pillinger (1980).

³ Hall (1985) 426-427.

⁴ Groen (1942) 28-35; Corsaro (1955) 126-133.

rio irriducibilmente plurivoco: eredi almeno ideali della tradizione epigrafico-monumentale cristiana inaugurata da papa Damaso,⁵ rappresentano un caso di *carmina 'epigraphico more'* che rivela un aspetto dell'integrazione tardoantica fra epigrafia e letteratura "di formato epigrafico";⁶ fanno uso degli stilemi della *forma brevis* epigrammatica,⁷ e allo stesso tempo risultano tematicamente affini alla parafrasi biblica, di cui rappresentano una sorta di *uersio ultrabrevis*,⁸ ma con specifiche peculiarità, dato che loro obiettivo è descrivere oggetti d'arte:⁹ sotto questo aspetto, essi devono essere inquadrati nel più ampio gruppo dei cosiddetti "Bildertituli".¹⁰ In particolare, credo che tali componimenti possano essere considerati esempi di quella che è stata definita da J. Hollander "notional *ékphrasis*":¹¹ è a dire, lasciando in sospeso la questione insolubile relativa all'effettivo impiego dei *tituli* per accompagnare reali cicli figurativi (con l'eccezione del *Dittochaeon*, le altre opere erano trasmesse da *codex unicus et perditus*, e solo per i *Disticha* di Ambrogio risulta attestata – ma senza ulteriori prove – una collocazione precisa),¹² è più produttivo indagare il modo in cui essi "costruiscono" il loro referente figurativo. Già altrove ho provato a mettere in luce le caratteristiche tematico-formali di questi *tituli*, in modo da delineare qualche aspetto di un (sotto-)genere letterario, il genere iconologico, di cui si è finora più presupposta che dimostrata l'esistenza:¹³ fra le principali vorrei richiamare la predilezione per il tempo presente "commentativo", l'impiego di marche testuali funzionali alla *deixis ad oculos* come avverbi, pronomi e aggettivi dimostrativi, forme verbali che richiamano l'attenzione dello spettatore, nonché lo sporadico impiego di allocuzioni (intra- ed extra-diegetiche) che introducono un elemento drammatico o metanarrativo, o esplicano la funzione didascalica.

2. Al di là della constatazione che l'interpretazione di un'immagine non è mai un atto percettivo isolato, ma avviene sempre in un contesto

⁵ Fontaine (1981) 111-125; Carletti (2001); Nazzaro (2002) 117-118; Calabi Limentani (2005); Trout (2005).

⁶ Mayer; Miró; Velaza (1998) 23-85; Velázquez (2006).

⁷ Nosarti (2010) 49-64.

⁸ Kartschoke (1975) 111-4 (i *tituli* sono "Extremfälle kürzender Bibelparaphrase"); Charlet (1985), 636; Kässer (2010).

⁹ Ravenna (1980) 3-14.

¹⁰ Keydell (1962) 574-6; Bernt (1968) 30-37; Lausberg (1982) 191-192; 219-23; Lubian (2013) 217-24.

¹¹ Hollander (1988); Cometa (2012) 48-62.

¹² De La Bigne (1589) 1203-1204: *Incipiunt Disticha Sancti Ambrosii de diuersis rebus, quae in basilica Ambrosiana scripta sunt*. Quest'elucidazione è importante in funzione della classificazione dei *votivi tituli* di Pietri (1988), 144-8: fra altri elementi, la precisa determinazione del luogo in cui i *tituli* erano situati può fungere da indizio della loro reale natura di scrittura esposta.

¹³ Lubian (2013) 217-219.

plasmato e “avviluppato” dalla semiosi verbale,¹⁴ la funzione integrativa di testi scritti chiamati a colmare il “gap ermeneutico” tipico delle rappresentazioni visuali¹⁵ è ben presente fin dal periodo greco arcaico e fin dall’inizio costitutiva dell’epigramma antico. Si pensi alla celeberrima descrizione pausaniana dell’arca di Cipselo (5,17,5-19,10), manufatto della prima metà del VI sec. a. C. caratterizzato dalla presenza di ἐπιγράμματα, in alcuni casi anche in esametri o metri consimili (5,18,2-19,5) che illustravano le scene ivi raffigurate,¹⁶ o alle pratiche caratteristiche della ceramica figurata¹⁷ e della statuaria¹⁸ coeve e successive. Se gli esempi delle arti plastiche sono soprattutto relativi a casi in cui l’iscrizione indicava gli autori, il dedicante, committente o possessore di un’opera, o la qualità del risultato artistico raggiunto, esistono anche casi di epigrafi esplicative, funzionali all’esattezza della determinazione iconografica. In tutti questi casi, la parola scritta sottolinea e amplia il contenuto immediato trasmesso dall’immagine, e si trova ad integrare la sua stessa emergenza monumentale. È stato ben descritto il passaggio decisivo del rapporto fra testo epigrafico e opera d’arte costituito dalla perdita da parte degli epigrammi descrittivi della loro natura iscrizionale: nel momento stesso in cui, all’indivisibile unità del *medium* testo-referente, si sostituisce il rapporto del testo con l’immagine mentale dell’oggetto, trova diffusione la composizione di “fingierte Aufschriften” per oggetti mai esistiti.¹⁹ Va però precisato che in tale cambiamento non va visto un processo “evolutivo”, un univoco e progressivo allontanamento ed autonomizzazione del testo epigrafico rispetto al referente extratestuale: molto più tardi, a inizio V sec. d. C., Eunapio (*FGH* IV, *fr.* 78) ricorda infatti la presentazione, nell’Ippodromo di Costantinopoli, di pannelli raffiguranti le imprese imperiali (εἰκόνα τινὰ τῶν ἔργων) da parte del prefetto Perse, ed afferma che una didascalia accompagnava la raffigurazione, evidentemente funzionale alla propaganda imperiale (χειρὸς δὲ τινος ὡς ἂν ἐκ νεφῶν προτεινομένης, ἐπίγραμμα ἦν τῇ χειρί: «Θεοῦ χειρὶ ἐλαύνουσα τοὺς βαρβάρους»).

¹⁴ Butor (1992); Bätschmann (2001³) 31-45. Per il mondo greco cristiano, cfr. Lange (1969) 13-38 e Schellewald (1992). Anche nel mondo romano l’ostensione figurativa si integrava con l’orizzonte verbale della comunicazione: lo dimostra l’esempio di L. Ostilio Mancino che, dopo la conquista di Cartagine, espose una o più *tabulae* raffiguranti le sue vittoriose battaglie (146-145 a.C.), e *ipse adsistens populo spectanti singula enarrando, qua comitato proximis comitiis consulatum adeptus est* (Plin. *nat. hist.* 35,23); cfr. Cantino Wataghin (2001) 272-273.

¹⁵ Morrison (1988) 269-280.

¹⁶ Splitter (2000), 50-57; Snodgrass (2001); Debiasi (2005).

¹⁷ Lorber (1979) 109-124; Wachter (2001) 283-330.

¹⁸ Gualandi (1984).

¹⁹ Friedländer (1912), 55-60; Bernt (1968) 30-31; Goldhill (1994); Graf (1995); Krieger (1998); Elsner (2002); Männlein-Robert (2007); Squire (2010).

3. Per quanto riguarda il mondo romano, va ricordato non solo l'uso delle *tabulae pictae*, documentabile dall'età repubblicana a quella tardoimperiale, ma anche e più specificamente il caso di alcune raffigurazioni pittoriche associate a testi iscritti: penso alle iscrizioni della Casa degli Epigrammi (*regio* V,1,18) di Pompei,²⁰ a quelle del criptoportico della casa di Propertio di Assisi²¹ (si tratta in entrambi i casi, come noto, di epigrammi greci) o all'iscrizione di Faustino della grotta di Sperlonga,²² ma anche ad alcune epigrafi funerarie di diverse epoche che accompagnavano κλίvai o sarcofagi e in cui il testo creava con la raffigurazione un rapporto di mutua interrelazione (*CIL* VI,1975 = *CLE* 441, *CIL* VI,17985a = *CLE* 856, *CIL* VI,25531 = *CLE* 1106 e *ICVR* V, 14076, recentemente oggetto di studi),²³ nonché a brevi didascalie esegetiche presenti già in alcuni dipinti catacombali.²⁴

Se, come sostiene A. Arnulf, "eine Untersuchung spätantiker und mittelalterlicher *Tituli* kommt nicht ohne Vergleich mit der antiken Epigrammdichtung aus",²⁵ è però soprattutto rispetto ai "Bildepigramme" letterari che può essere misurato il rapporto con i nostri *tituli historiarum*, costituito evidentemente da continuità e spinte innovative: non un rapporto genetico dunque, ma un legame dovuto all'adozione di soluzioni parzialmente analoghe per tradurre l'interrelazione di due *media* diversi. Ci soffermeremo solo sulla categoria di "Bildepigramm" tematicamente più vicina ai *tituli*, quella avente interesse precipuo per l'oggetto della raffigurazione,²⁶ pur sapendo che talvolta è problematico far rientrare un epigramma in un'unica categoria.

3.1. Una parte significativa della produzione di Marziale ha per oggetto opere d'arte: al di là dei tipi ellenistici in cui l'epigramma si risolve in una lode dell'artista (10, 89), nella professione di ammirazione per la verosimiglianza dell'opera (3, 35; 40 [41]), o direttamente in un *Witz* che nell'oggetto d'arte vede solo un pretesto (4, 47), esistono anche "Bildepigramme" in cui è il contenuto della raffigurazione ad essere al centro dell'interesse del poeta. Particolarmente interessante è il libro degli *Apophoreta*, e segnatamente i distici 170–82, dedicati a opere d'arte. In tale sezione le modalità di traduzione intersemiotica (o intermediale)²⁷ delle opere figurative sono par-

²⁰ Bergmann (2007) 60-101; Prioux (2008) 29-63.

²¹ Prioux (2008) 65-121; Squire (2009) 239-293.

²² Squire (2009) 202-238..

²³ Koortbojian (1996) 229-231; Cugusi (1996²) 252-253; Davies (2007) 46-51; Trout (2011).

²⁴ Mazzoleni (1993).

²⁵ Arnulf (1997) 23.

²⁶ Categoria senz'altro minore quantitativamente, ma certo non inesistente: *contra* Kässer (2010), 152-153.

²⁷ Clüver (1998); Segre (2003), 80-108; Rajewski (2005); Lobato (2010).

ticularmente interessanti, perché il poeta fa riferimento ad opere esistenti e ben note al suo pubblico (fra gli altri il Βρούτου παιδιον di Strongilione, l'Apollo Sauroctono di Prassitele, un dipinto di Danae probabilmente sempre di Nicia, l'*Hercules fictilis* dell'etrusco Vulca), che le poteva ammirare, a Roma, in originale o sotto forma di copie. Data la conoscenza delle opere che si può presupporre nei lettori contemporanei, e l'insieme di strumenti linguistici adottati dal poeta (uso del presente in funzione commentativa, ma anche dimostrativi e forme allocutive), credo si possa ipotizzare che almeno alcuni degli epigrammi di Mart. 14, 170–82 per il pubblico del II sec. d. C. non fossero semplicemente “fittizi”, ma mirassero ad attivare nel lettore una cooperazione interpretativa²⁸ che, (ri-)costruendo tramite gli strumenti dell'*ékphrasis* il referente figurativo, ne consentisse un'effettiva visualizzazione *in absentia*. In tal senso i titoli dei distici, in questo libro sicuramente di mano di Marziale (14,2), non avessero soltanto la funzione da lui ironicamente prospettata, ma costituissero una parte essenziale del testo, servendo in pratica da omologo *in absentia* del referente figurativo. In questa sezione i titoli rivestono infatti una funzione eccezionale rispetto al resto del libro: solo in due casi (14, 176; 178) il titolo non sarebbe indispensabile per conoscere oggetto e materiale della rappresentazione, diversamente da quanto accade nel resto del libro: negli *Apophoreta*, nel 51,7% dei casi il lemma del titolo viene esattamente ripetuto all'interno del testo, risultando del tutto superfluo, mentre nell'11,6% ne viene ripreso all'interno del testo un sinonimo.²⁹ Il dato non deve sorprenderci: se pensiamo infatti all'unione testo-immagine (effettiva opera d'arte, o sua evocazione) come a un macrotesto multi-semiotico, in mancanza di un reale referente extratestuale è il paratesto che dev'essere rafforzato in funzione suppletiva con un titolo tematico.³⁰

3.2. Anche nella produzione epigrammatica di Ausonio, l'autore forse più emblematico del periodo in cui la letteratura latina è segnata, dopo un appannamento durato circa due secoli, da un successo crescente del genere,³¹ vediamo rappresentate molte delle tipologie ellenistiche di “Bildepigramm”, come la lode dell'artista (*epigr.* 57), o l'esaltazione della bellezza “più vera del vero” dell'opera (63-71); non mancano inoltre i testi che utilizzano l'oggetto artistico come mero pretesto per un *Witz* (15; 45-47;

²⁸ Iser (1974); Eco (1995²) 325-338; Eco (2002); Cometa (2012), 116-142.

²⁹ I dati sono tratti da Socas (2004) 234.

³⁰ La terminologia è quella di Genette (1989) 75-88; 307-310; sulla funzione dei titoli anche Schröder (1999) 178-179.

³¹ Ancora fondamentali Munari (1958) 127-139 e Keydell (1962) 562-576; più recentemente Charlet (1997) 539-543.

51-52). Gli epigrammi ausoniani sono per lo più considerati uno "Spiel für Kenner", e il loro riferimento ad opere figurative senz'altro fittizio.³² Senza dubbio caratteristiche fondamentali della poesia di Ausonio sono virtuosità linguistica, umorismo, e conoscenza della tradizione letteraria precedente; nella sua produzione, in ogni caso, non mancano alcuni epigrammi interessanti per la nostra ricerca. Si consideri l'epigramma 61:

DE CASTORE POLLVCE ET HELENA³³

*Istos, tergemino nasci quos cernis ab ouo,
Patribus ambiguis et matribus adsere natos.
Hos genuit Nemesis, sed Leda puerpera fuit;
Tyndareus pater his et Iuppiter: hic putat, hic scit.*³⁴

Si noti l'uso di dimostrativi (a partire da *istos* in apertura), l'esplicito riferimento alla percezione visiva del lettore nella relativa *quos cernis*, nonché un uso differenziato dei tempi verbali: il tempo presente, commentativo, è adottato per riferirsi all'oggetto di raffigurazione, mentre al v. 3 il perfetto allude agli antefatti, che non sono oggetto della raffigurazione ma vengono richiamati per dare profondità diacronica alla descrizione. Il tetrastico, secondo N. M. Kay "clearly ecphrastic", fu probabilmente composto da Ausonio con riferimento ad una precisa opera figurativa, pittorica o musiva,³⁵ anche se è da respingere la suggestiva ipotesi relativa a un collegamento con un mosaico cosiddetto 'dei misteri' del Kornmarkt di Trier, oggi conservato al Rheinisches Landesmuseum.³⁶ Ma, pur a prescindere da un legame con un referente noto, non si può negare che anche qui sia il testo stesso, con i suoi marcatori linguistici, ad richiamare all'integrazione ermeneutica del lettore, invitandolo alla "(ri-)costruzione" e visualizzazione del referente figurativo dell'epigramma, di modo che per il rapporto testo-immagine si potrebbe parlare di una forma di integrazione intersemiotica *in absentia*.

4. Naturalmente con questa disamina non intendo affermare l'esistenza di una linea evolutiva traghettante senza soluzione di continuità dalla Grecia arcaica a Marziale ai *tituli* iconologici; mi preme piuttosto sot-

³² Arnulf (1997) 25.

³³ Per il titolo cfr. Prete (1978) 313. Sui titoli degli epigrammi ausoniani in generale Schröder (1999) 201-202.

³⁴ Green (1991) 81-82

³⁵ Kay (2001) 194; così anche Canali (2007) 138, n. 214: «L'epigramma è quasi sicuramente ecfrastico». Più scettico Green (1991) 403.

³⁶ Cagianò de Azevedo (1976) 89-91. Il mosaico, che raffigurava numerosi personaggi accompagnati da una didascalia che li identificava, del terzo quarto del IV sec., aveva probabilmente un significato culturale legato a riti misterici: Dunbabin (1999) 82; 85.

tolineare come tale (sotto-)genere adottati, per la strutturazione del rapporto testo-immagine, soluzioni in parte comuni a quelle sviluppate in altri contesti per l'analogo problema dell'integrazione ermeneutica, *in praesentia* o *in absentia*, fra testi scritti e rappresentazioni figurative. Non vanno d'altro canto sottovalutate le discontinuità fra "Bildepigramme" della tradizione classica e *tituli historiarum*, e le rispettive destinazioni e modalità di lettura. La differenza più macroscopica è forse quella che riguarda il più ampio tema della "drammatizzazione" del rapporto fra testo e immagine che avviene in epoca tardoantica,³⁷ influenzato da eventi capitali come l'avvento del Cristianesimo, l'iniziale influenza dell'aniconismo di matrice giudaica e antipagana, la presenza fra i fedeli di semi- e illetterati con esigenze catechetiche proprie. Le coordinate entro cui si sviluppa uno specifico "modo tardoantico cristiano" di intendere il rapporto fra testo e immagine andrebbero ricercate nel periodo tra il *Carmen* 27 di Paolino da Nola (403 d. C.), in cui i *tituli* che accompagnano le raffigurazioni del portico della *basilica noua* di Cimitile rappresentano un dispositivo catechetico per la massa di fedeli *non ... docta legendi* (v. 548), e si ipotizzano forme di lettura "comunitaria" ad opera degli alfabetizzati (vv. 585-6: *omnes picta uicissim / ... relegunt sibi*),³⁸ e le celebri epistole di Gregorio Magno a Sereno di Marsiglia del 599-600 d. C. (9,209; 11,10), in cui le *historiae* dipinte³⁹ diventano *tout court* la scrittura degli analfabeti (11,10: *Nam quod legentibus scriptura, hoc idiotis praestat pictura cernentibus ... In ipsa legunt qui litteras nesciunt*).⁴⁰

5. Per tornare in conclusione ai nostri testi e alle loro specificità tematiche, vorrei soffermarmi sull'influenza che in essi gioca l'esegesi.⁴¹ Minimi approfondimenti del dato biblico si riscontrano in tutte le serie di *tituli*; a titolo esemplificativo citerei i *Miracula Christi*, opera che ha finora goduto di scarso interesse critico. Nel primo epigramma, dedicato all'Annunciazione, è forse possibile vedere un riferimento alla dottrina dell'incarnazione *de Verbo* e non *de Spiritu* (v. 1-2: *quo praescia uerbo / Concipiat salua uirginitate*

³⁷ Cavallo (1994); Cavallo (2004); Ruggieri (2004).

³⁸ Sul possibile ruolo di *aeditui*, *ostiarii*, *θυρωποὶ* nella lettura di scritture esposte cfr. Pietri (1988) 148-150; Cavallo (1994) 51-52; Agosti (1997) 38; Sartori (2005); Agosti (2010) 177-178. Interessante anche Aug. in *Ioh. tract.* 24,2, dove viene paragonata l'interpretazione di *pictura*, che immediatamente suscita lode, e *litterae*, che invece richiedono di essere lette. Nello stesso passo Agostino, invitando gli incolti a chiedere l'aiuto dei lettori per ascendere dal livello di *visio* e *laus* (tipico delle immagini) a quello della comprensione, sembra avere in mente non tanto la lettura di un testo, ma quella di un dispositivo testo-immagine.

³⁹ Il valore di *historia-ιστορία* passa in quest'epoca dal significato originario a quello di "picture-story" (Ruggieri [2004], 85, n. 26), in opposizione al valore ostensivo di *imago-eikōn* e soprattutto di *ἄγαλμα-simulacrum*, dalla forte connotazione materiale (Cantino Wataghin (2011), 19-20).

⁴⁰ Kessler (1985a); Kessler (1985b); Chazelle (1990), Mariaux (1993); Murray (1993); Murray (1994); Brennan (1996); Brown (1999); Van Dael (1999).

⁴¹ Per *tituli* relativi a rappresentazioni trinitarie e alla Vergine cfr. Favreau (1996).

deum) - peraltro comune fino al V sec. e non sospetta di binitarismo -, mentre sicuramente ortodosso è il riferimento al concepimento verginale. Nel secondo epigramma, dei doni dei Magi viene ricordato il valore profetico relativo alle tre fattispecie di Cristo (v. 4: *Myrrham homo, rex aurum, suscipe tura deus*), particolare esegetico già proprio di Giovenco (1,249-251) in un passo lodato da Girolamo (*in Math.* 2,11), e del *Dittochaeon* (105-108). Anche negli epigrammi dedicati ai miracoli, accanto alla costante menzione dei particolari più straordinari si possono rintracciare minime *amplificationes* esegetiche. Di Cana si ricorda che fu il primo miracolo compiuto dal Signore, rivelandone la natura divina (v. 6: *Quo primum facto se probat esse deum*);⁴² della resurrezione di Lazzaro, la distruzione della legge della morte (12: *Et durae mortis lex resoluta perit*); della guarigione dell'emorroissa, il potere soterico della fede (16: *fit medicina fides*). Si tratta di temi assai diffusi nel pensiero dei Padri (e nella poesia cristiana) in relazione agli stessi episodi, e che sembrano qui tradotti a un livello catechetico "medio" per molti versi affine a quello praticato nel genere omiletico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Agosti, G. 1997. "The *poikilia* of Paul the Bishop." *ZPE* 116: 31-38.
- Agosti, G. 2010. "*Saxa loquuntur*? Epigrammi epigrafici e diffusione della *paideia* nell'Oriente tardoantico." *AntTard* 18: 163-180.
- Arnulf, A. 1997. *Versus ad picturas. Studien zur Titulusdichtung als Quellengattung der Kunstgeschichte von der Antike bis zum Hochmittelalter*. München: Deutscher Kunstverlag.
- Bätschmann, O. 2001. *Einführung in die kunstgeschichtliche Hermeneutik. Die Auslegung von Bildern*. Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- Bergman, I., ed. 1926. *Aurelii Clementis Prudentii Carmina*. Vindobonae-Lipsiae: Hoelder-Pichler-Tempsky A.-G.
- Bergman, B. 2007. "A painted garland: weaving words and images in the House of the Epigrams in Pompeii." In *Art and Inscriptions in the Ancient World*, eds. Z. Newby; R. Leader-Newby, 60-101. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bernt, G. 1968. *Das lateinische Epigramm im Übergang von der Spätantike zum frühen Mittelalter*. München: Ardeo-Gesellschaft.
- Biffi, G.; Biffi, I. 1994. "Iscrizioni - Titoli." In *Sant'Ambrogio. Opere poetiche e frammenti. Inni - Iscrizioni - Frammenti*, eds. G. Banterle; G. Biffi; I. Biffi; L. Migliavacca, 107-21. Milano-Roma: Biblioteca Ambrosiana-Città Nuova Editrice.
- Brennan, B. 1996. "Text and Image: 'Reading' the Walls of the Sixth-century Cathedral of Tours." *The Journal of Medieval Latin* 6: 65-83.

⁴² Così già Lausberg (1982) 220; Calcagnini (1993) 29.

- Brown, P. 1999. "Image as a Substitute for Writing." In *East and West: Modes of Communication. Proceedings of the First Plenary Conference at Merida*, eds. E. Chrysos; I. Wood, 15–38. Leiden-Boston-Köln: Brill.
- Butor, M. 1992. *Die Wörter in der Malerei*. Frankfurt am Main: Suhrkamp Verlag.
- Cagiano de Azevedo, M. 1976. "Il palazzo di Elena di Troia a Treviri." In *Mélanges d'histoire ancienne et d'archéologie offerts à Paul Collart*, eds. P. Ducrey, C. Bérard, C. Dunant, F. Burkhalter, 89–91. Lausanne-Paris: De Boccard.
- Calabi Limentani, I. 2005. "Alcune riflessioni." *ACME* 58: 7–14.
- Calcagnini, D. 1993. "Tra letteratura e iconografia." *L'epigramma Miracula Christi. VetChr* 30: 17–45.
- Canali, L. 2007. *Decimo Magno Ausonio. Epigrammi. Note e indici di M. Pellegrini*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Cantino Wataghin, G. 2001. *Biblia pauperum*: a proposito dell'arte dei primi cristiani. *AntTard* 9: 259–74.
- Cantino Wataghin, G. 2011. "I primi cristiani, tra *images*, *historiae* e *pictura*." *AntTard* 19: 13–33.
- Cavallo, G. 1994. "Testo e immagine: una frontiera ambigua." In *Testo e immagine nell'Alto Medioevo: Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo* 41, 15–21 aprile 1993. Spoleto, presso la sede del centro, vol. I, pp. 31–62.
- Cavallo, G. 2004. "Diffusione e ricezione dello scritto nell'antichità cristiana: strumenti maniere mediazioni." In *Comunicazione e ricezione del documento cristiano in epoca tardoantica*: 32. *Incontro di studiosi dell'antichità cristiana*, Roma, 8–10 maggio 2003, 9–25. Roma: Istituto Patristico Augustinianum.
- Charlet, J.-L. 1985. "L'inspiration et la forme bibliques dans la poésie latine chrétienne du III^e au VI^e siècle." *Le monde latin antique et la Bible*, eds. J. Fontaine; C. Piétri, 613–43. Paris: Beauchesne.
- Charlet, J.-L. 1997. "Die Poesie." In *Spätantike: mit einer Panorama der byzantinischen Literatur. Neues Handbuch der Literaturwissenschaft*, eds. L. J. Engels; H. Hofmann, 495–564. Wiesbaden: Aula Verlag.
- Chazelle, C. M. 1990. "Pictures, Books, and the Illiterate: Pope Gregory I's letters to Serenus of Marseilles." *Word and Image* 6: 138–53.
- Clüver, C. 1998. "Quotation, *Enargeia*, and the Functions of *Ekphrasis*." In *Pictures into Words*, eds. V. Robillard, E. Jongeneel, 35–52. Amsterdam: VU University Press.
- Cometa, M. 2012. *La scrittura delle immagini. Letteratura e cultura visuale*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Corsaro, F. 1955. *Elpidio Rustico*. Catania: Centro di Studi "Paolo Ubaldi" Università di Catania.
- Cugusi, P. 1996. *Aspetti letterari dei Carmina Latina epigraphica*. Bologna: Pàtron.
- Davies, G. 2007. "*Idem ego sum discumbens, ut me uidetis*: Inscription and image on Roman ash chests." In *Art and Inscriptions in the Ancient World*, ed. Zahra Newby, Ruth Leader-Newby, 38–59. Cambridge University Press.
- De La Bigne, M. 1589. *Sacra Bibliotheca Sanctorum Patrum seu Scriptorum Ecclesiasticorum tomus octavus. Editione secunda*, Parisiis.
- Debiasi, A. 2005. "Eumeli Corinthii fragmenta neglecta?" *ZPE* 153: 43–58.

- Dunbabin, K. M. H. 1999. *Mosaics of the Greek and Roman World*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Eco, U. 1995. *I limiti dell'interpretazione*. Milano: Bompiani.
- Eco, U. 2002. “Les semaphores sous la pluie.” *Sulla letteratura*, 191–214. Milano: Bompiani.
- Elsner, J. 2002. “Introduction: the genres of *ekphrasis*.” *Ramus* 31: 1–18.
- Engemann, J. 1997. *Deutung und Bedeutung frühchristlicher Bildwerke*. Darmstadt: Primus-Verlag.
- Favreau, R. 1996. “Épigraphie et théologie.” In *Épigraphie et iconographie. Actes du Colloque tenu à Poitiers les 5-8 octobre 1995*, ed. R. Favreau, 37–56. Poitiers: Université de Poitiers – Centre d'études supérieures de civilisation médiévale.
- Fontaine, J. 1981. *Naissance de la poésie dans l'Occident chrétien. Esquisse d'une histoire de la poésie latine chrétienne du III^e au VI^e siècle*. Paris: Études augustinienes.
- Friedländer, P. 1912. *Johannes von Gaza und Paulus Silentiarius: Kunstbeschreibungen Justinianischer Zeit*. Leipzig–Berlin: Teubner.
- Genette, G. 1989. *Soglie: i dintorni del testo*. Torino: Einaudi.
- Goldhill, S. 1994. “The Naïve and Knowing Eye: *Ekphrasis* and the Culture of Viewing in the Hellenistic World.” In *Art and Text in Ancient Greek Culture*, eds. S. Goldhill, R. Osborne, 197–223. Cambridge, Cambridge University Press.
- Graf, F. 1995. “*Ekphrasis*: die Entstehung der Gattung in der Antike.” In *Beschreibungskunst – Kunstbeschreibung*, eds. G. Boehm, H. Pfotenhauer, 143–155. München: Wilhelm Fink Verlag.
- Green, R. P. H. 1991. *The Works of Ausonius, edited with an Introduction and a Commentary*. Oxford: Clarendon Press.
- Groen, D. H. 1942. *Rusticii Helpidii carmina notis criticis, uersione Bataua commentari-oque exegetico instructa*. Groningae: M. de Waal.
- Gualandi, G. 1984. “Il testo epigrafico come didascalia nelle opere d'arte greca nei complessi monumentali e nelle raccolte collezionistiche di Antichità.” In *Il museo epigrafico. Colloquio AIEGL – Borghesi 83*, ed. A. Donati, 51–84. Faenza: Fratelli Lega.
- Hall, J. B. 1985. *Claudii Claudiani Carmina*. Leipzig: Teubner.
- Hollander, J. 1988. “The Poetics of *Ekphrasis*.” *Word & Image* 4: 209–19.
- Kässer, C. 2010. “Text, Text, and Image in Prudentius' *Tituli Historiarum*.” In *Text und Bild. Tagungsbeiträge*, eds. V. Zimmerl-Panagl, D. Weber, 151–165. Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- Krieger, M. 1998. “The Problem of *Ekphrasis*: Image and Words, Space and Time – and the Literary Work.” In *Pictures into Words*, eds. V. Robillard, E. Jongeneel, 3–20. Amsterdam: VU University Press.
- Iser, W. 1974. “The Reading Process: a Phenomenological Approach.” *The Implied Reader*, 274–294. Baltimore: Johns Hopkins University Press. (Now in *Reader-Response Criticism*, ed. J. P. Tompkins, 1980, 50–69. Baltimore-London: Johns Hopkins University Press.)
- Kartschoke, D. 1975. *Bibeldichtung. Studien zur Geschichte der epischen Bibelparaphrase von Juvenius bis Otfried von Weissenburg*. München: Wilhelm Fink Verlag.
- Kay, N. M. 2001. *Ausonius. Epigrams. Text with Introduction and Commentary*. London: Duckworth.

- Kessler, H. L. 1985a. "Pictorial Narrative and Church Mission in Sixth-century Gaul." *Studies in the History of Art* 16: 75–91. (Now in *Studies in Pictorial Narrative*, H. L. Kessler, 1994, 1–26. London: Pindar Press.)
- Kessler, H. L. 1985b. "Pictures as Scripture in Fifth-century Churches." *Studia Artium Orientalis et Occidentalis* 2: 17–31. (Now in *Studies in Pictorial Narrative*, H. L. Kessler, 1994, 357–379. London: Pindar Press.)
- Keydell, R. 1962. "Epigramm." In *Reallexikon für Antike und Christentum*, vol. V, coll. 539–577. Stuttgart: Anton Hiersemann Verlag.
- Koortbojian, M. 1996. "In commemorationem mortuorum: text and image along the 'street of tombs'." In *Art and Text in Roman Culture*, ed. J. Elsner, 210–233. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lange, G. 1969. *Bild und Wort. Die katechetischen Funktionen des Bildes in der griechischen Theologie des sechsten bis neunten Jahrhunderts*. Würzburg: Echter-Verlag.
- Lausberg, M. 1982. *Das Einzeldistichon. Studien zum antiken Epigramm*. München: Wilhelm Fink Verlag.
- Lobato, J. H. 2010. "La *écfrasis* de la catedral de Lyon como híbrido intersistémico." *AntTard* 18: 297–308.
- Lorber, F. 1979. *Inschriften auf korinthischen Vasen. Archäologisch-epigraphische Untersuchungen zur korinthischen Vasenmalerei im 7. und 6. Jh. v. Chr.* Berlin: Mann Verlag.
- Lubian, F. 2013. "Il genere iconologico e i suoi rapporti con i *Bildepigramme* dell'antichità." In *La renaissance de l'épigramme dans la latinité tardive. Actes du colloque international de Mulhouse, 6-7 octobre 2011*, eds. M.-F. Gineste-Guipponi, C. Urlacher-Becht, 211–227. Paris, de Boccard.
- Männlein-Robert, I. 2007. "Epigrams on Art. Voice and Voicelessness in Ecphrastic Epigram." In *Brill's Companion to Hellenistic Epigram Down to Philip*, eds. P. Bing, J. S. Bruss, 251–271. Leiden-Boston: Brill.
- Mariaux, P.-A. 1993. "L'image selon Grégoire le Grand et la question de l'art missionnaire." *CrSt* 14: 1–12.
- Mazzoleni, D. 1993. "Riferimenti alla catechesi nelle iscrizioni cristiane del IV secolo." In *Esegesi e catechesi dei Padri (secc. II-IV). Convegno di studio e aggiornamento, Facoltà di Lettere cristiane e classiche, Roma, 26-28 marzo 1992*, ed. S. Felici, 163–170. Roma: LAS.
- Mayer, M; Miró, M. Velaza, J. 1998. *Litterae in titulis, tituli in litteris. Elements per a l'estudi de la interacció entre epigrafia i literatura en el món romà*. Barcelona: Edicions Universitat de Barcelona.
- Morrison, K. F. 1988. *«I am You»: The Hermeneutics of Empathy in Western Literature, Theology, and Art*. Princeton: Princeton University Press.
- Munari, F. 1958. "Die spätlateinische Epigrammatik." *Philologus* 102: 127–39. (Also in *Kleine Schriften*, F. Munari, 1980, 115–127. Berlin: Freie Universität.
- Murray, M. C. 1993. "Preaching, Scripture and Visual Imagery in Antiquity." *CrSt* 14: 481–503.
- Murray, M. C. 1994. "The Image, the Ear and the Eye in Early Christianity." *EL* 238: 27–43.
- Nazzaro, A. V. 2002. "La poesia cristiana latina." In *Il latino e i cristiani*, eds. L. Dal Covolo, M. Sodi, 109–149. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Nosarti, L. 2010. *Forme brevi della letteratura latina*. Bologna: Pàtron.

- Pietri, L. 1988. "Pagina in pariete reserata: épigraphie et architecture religieuse." In *La terza età dell'epigrafia. Colloquio AIEGL – Borghesi 86*, ed. A. Donati, 137–157. Faenza: Fratelli Lega.
- Pillinger, R. 1980. *Die tituli historiarum oder das sogenannte Dittochaeton des Prudentius. Versuch eines philologisch-archäologischen Kommentars*. Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- Prete, S. ed. 1978. *Decimi Magni Ausonii Burdigalensis Opuscula*. Leipzig: Teubner.
- Prioux, É. 2008. *Petits musées en vers. Épigramme et discours sur les collections antiques*. Paris: Éditions du CTHS.
- Rajewsky, I. O. 2005. "Intermediality, Intertextuality, and Remediation: A Literary Perspective on Intermediality." *Intermédialités* 6: 43–64.
- Ravenna, G. 1980. *Ekphrasis, descriptio: teoria, pratica e generi letterari*. Padova: CLESP.
- Ruggieri, V. 2004. "La flessione della scrittura nell'immagine (V-VI sec.)." In *Comunicazione e ricezione del documento cristiano in epoca tardoantica: 32. Incontro di studiosi dell'antichità cristiana, Roma, 8-10 maggio 2003*, 75–87. Roma: Istituto Patristico Augustinianum.
- Sartori, A. 2005. "Tituli da raccontare." *ACME* 58: 89–98.
- Schellewald, B. 1992. "»Stille Predigten« - Das Verhältnis von Bild und Text in der spätbyzantinischen Wandmalerei." In *Die Lesbarkeit der Kunst. Zur Geistesgegenwart der Ikonologie*, ed. A. Beyer, 53–74. Berlin: Verlag Klaus Wagenbach.
- Schröder, B.-J. 1999. *Titel und Text. Zur Entwicklung lateinischer Gedichtüberschriften. Mit Untersuchungen zu lateinischen Buchtiteln, Inhaltsverzeichnissen und anderen Gliederungsmitteln*. Berlin-New York: W. de Gruyter.
- Segre, C. 2003. *La pelle di san Bartolomeo. Discorso e tempo dell'arte*. Torino: Einaudi.
- Snodgrass, A. 2001. "Pausanias and the Chest of Kypselos." In *Pausanias. Travel and Memory in Roman Greece*, eds. S. E. Alcock, J. F. Cherry, J. Elsner, 127–141. Oxford: Oxford University Press.
- Socas, F. 2004. "Lemmata sola legas. Una revisión de *Xenia* y *Apophoreta*." In «*Hominem pagina nostra sapit*». *Marcial, 1900 años después*, ed. J.J. Iso Echegoyen, vol. I, 227–246. Zaragoza: Diputación General de Aragón, Departamento de Educación, Cultura y Deporte.
- Splitter, R. 2000. *Die „Kipseloslade“ in Olympia. Form, Funktion und Bildshmuck: eine archäologische Rekonstruktion*. Mainz: Verlag Philipp von Zabern.
- Squire, M. 2009. *Image and Text in Graeco-Roman Antiquity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Squire, M. 2010. "Reading a view: poem and picture in the *Greek Anthology*." *Ramus* 39.2: 73–103.
- Trout, D. 2005. "Damasus and the Invention of Early Christian Rome." In *The Cultural Turn in Late Ancient Studies: Gender, Ascetism, and Historiography*, eds. D. B. Martin, P. Cox Miller, 298–315. Durham-London, Duke University Press.
- Trout, D. 2011. "Borrowed Verse and Broken Narrative: Agency, Identity, and the (Bethesda) Sarcophagus of Bassa." In *Life, Death and Representation*, eds. J. Elsner, J. Huskinson, 337–358. Berlin-New York: W. de Gruyter.
- van Dael, P. C. J. 1999. "Biblical Cycles on Church Walls: *Pro Lectione Pictura*." In *The Impact of Scripture in Early Christianity*, eds. J. den Boeft, M. L. Van Poll-Van De Lisdonk, 122–132. Leiden-Boston-Köln: Brill.

- Velázquez, I. 2006. "*Carmina epigraphico more*. El código de Azagra (Madrid BN ms. 10029) y la práctica del 'género literario' epigráfico." In «*Temptanda Viast*», *Nuevos estudios sobre la poesía epigráfica latina*, eds. C. Fernández Martínez, J. Gómez Pallarés, 1–29. Bellaterra (Cerdanyola del Vallès. SPUAB, CD-Rom).
- Wachter, R. 2001. *Non-Attic Greek Vase Inscriptions*. Oxford: Oxford University Press.



Abstract. This paper focuses onto a homogeneous group of Late Antique Christian epigrams, the *tituli historiarum* dedicated to representations of biblical scenes. My aim is to study the nature of these texts, particularly in concern to the construction of the text-image relation and to the reading practices they imply, showing continuity and changes in respect to the forms of inscriptional epigraphs and the Antique "Bildepigramm".

Keywords. Bildepigramm; epigram; integrative hermeneutic; notional *ékphrasis*; *tituli historiarum*; word-image relation.